

Il dibattito delle idee

Greche
di Alice Patrioli

Odissee grandi e piccole

«Cantami, o diva, l'uomo dal multiforme ingegno»: il canto assume forme molteplici quanto l'ingegno del suo protagonista. I viaggi di Odisseo possono diventare un'avventura da favola, come nell'*Odissea raccontata ai bambini* di

Rosa Navarro Durán (traduzione di Carla Gaiba, illustrazioni di Francesc Rovira, Mondadori, pp. 215, € 17), o una metafora della vita umana, lieve e giocosa, come in *Odyssey* di Bob Wilson, al Piccolo Teatro Strehler di Milano dal 6 ottobre.

La fallimentare costruzione dell'Unione Europea. La tragedia epocale dei migranti. Soltanto uno sguardo alla cultura comune ci può far sognare un rinascimento. Aiutati in questo dalla vertiginosa esplorazione di Mercedes Monmany, che ha raccolto in un volume (con prefazione di Claudio Magris) le voci più autentiche della letteratura continentale

Per un'insurrezione spirituale

di ENRIQUE VILA-MATAS

Non dimenticherò la notte in cui, da solo in un vicolo buio, avvertii un soffio alla nuca, un soffio secco. Ebbi l'istinto o il coraggio di voltarmi, e non c'era nessuno. Continuai a camminare, ma da quel momento mi risultò impossibile ignorare l'alito del fantasma, che ritenevo fosse ancora lì, intento a soffiare con il suo ansimare glaciale e sgarbato in direzione della mia nuca.

«Sei in Europa, sei in Europa» presi a dirmi, come in quel film di Lars Von Trier. Tra comico e tragico. Da allora, se mi trovo in Europa, nei vicoli riesco a farmi coraggio perché neutralizzo parte della paura evocando una rete segreta di cittadini colti che passa ineludibilmente per Parigi, Milano e Berlino, una rete della cui esistenza sono certo: cittadini europei che, quando ormai tutto sembra volgere al declino e ci spaventa, in modo discreto si dedica a preservare il senso.

Il secolo scorso in Europa è iniziato con la domanda: «Che cosa fare?». E quello attuale con: «Che cosa abbiamo fatto?». Credo che per questo nuovo secolo dovremmo definitivamente inventare una vertigine storica, costruttiva e tale da costituire un vero stimolo.

Sogno un'insurrezione spirituale, un rinascimento europeo che pare impossibile per come stanno ora le cose, con lo sfascio morale che i migranti hanno messo così chiaramente in evidenza.



Per questa ragione mi ha affascinato leggere *Por las fronteras de Europa*, il libro davvero esaustivo di Mercedes Monmany, con prefazione di Claudio Magris, sulla grande letteratura del vecchio continente. Si tratta di un libro insolito in cui la grande saggista spagnola, nel corso di 1.472 pagine, si fa portavoce presso il suo Paese — speriamo che il testo venga tradotto in altre lingue; non posso fare a meno di ricordare che anche l'idea di una lingua comune in Europa fa parte del nostro immaginario e lo stesso Umberto Eco sostiene che la lingua dell'Europa sia la traduzione — di molte delle voci più insigni delle lettere europee dei nostri giorni.

La lista di autori e tradizioni letterarie analizzate da Mercedes Monmany è incredibilmente vasta. Nel prologo a questo monumentale libro, Claudio Magris definisce il frutto dell'eccezionale lavoro della saggista «un atlante spirituale, una geografia letteraria; un libro armonioso e poetico» nel quale, per nostro stupore, trovano spazio dai nordici con le loro saghe infinite, alla letteratura di quel gigante immenso che è la Russia, passando per l'irredenta Irlanda, per l'Olanda e gli scrittori in lingua fiamminga, per la tradizione tedesca, quella mitteleuropea e il

i



MERCEDES MONMANY
Por las fronteras de Europa. Un viaje por la narrativa de los siglos XX y XXI

Prefazione di Claudio Magris
GALAXIA GUTENBERG
EDITORIAL

Pagine 1.472, € 39,50

complesso mosaico balcanico, fino a giungere al Bosforo e alla letteratura turca attuale per poi deviare verso Israele.

Sogno la realizzazione di un'utopia linguistica da autentica vertigine, e credo che il libro di Mercedes Monmany entri a pieno titolo in questo sogno: la geniale libertà concessa dall'audacia di dedicarsi a comporre un libro con tali caratteristiche le ha permesso di includere scrittori assenti in un dizionario accademico o cronologico. L'italiana Marisa Madieri o la francese Marcelle Sauvageot, per esempio. Perché oltre a fare valutazioni basate su criteri quantitativi, Mercedes Monmany ha deciso di attenersi anche a quelli qualitativi, scelta che perfeziona ulteriormente il suo libro (che funge certamente da atlante spirituale, ma anche da libro di viaggio, e perfino da utilissimo dizionario) facendo sì che sia totale e assoluta la sua scommessa su opere dalla grande profondità letteraria. E quindi, Mercedes Monmany si fa apologeta della grande cultura viennese portata ai massimi livelli da autori quali Karl Kraus, Joseph Roth, Stefan Zweig o Arthur Schnitzler, ma al contempo non trascura zone meno ovvie della letteratura europea, come quella israeliana, che lei vede come ulteriore diramazione della cultura europea, nonché quella russa e quella turca, operazione che richiama alla nostra mente un giro del mondo in ottanta giorni, visto che non penso che ci sia una sola cultura o letteratura scollegata dal resto delle altre letterature.

Ciò che il libro di Mercedes Monmany mostra nel suo insieme è la presenza ineludibile della tragedia del XX secolo. Nazismo e stalinismo. Molti degli scrittori scelti da Mercedes Monmany sono attraversati dalle due grandi guerre, dai campi di concentramento e dai gulag (Vassilij Grossman, Imre Kertész, Irène Némirovsky, Gustaw Herling-Grudzinski, Aleksander Wat), ma anche dal tema amoroso e intimista e dalle saghe familiari. Ma il fantasma della storia e dei vicoli glaciali e sgarbati è il più presente nel libro, anche in autori quali Bohumil Hrabal o co-

me il grande Danilo Kiš, due maestri della scrittura.

Qualcuno si chiederà a proposito del ruolo dell'Italia nel libro. Inoltrandosi in un terreno che quasi conosce meglio di chiunque altro, Mercedes Monmany indica l'opera di alcuni autori che scrissero nel periodo della Prima Guerra Mondiale — Svevo e Pirandello alla testa del plotone — e di quelli attivi nella seconda parte del XX secolo, di una pienezza letteraria straordinaria e che potrebbe essere considerata un'autentica cultura in movimento; scrittori quali Pasolini, Calvino, Gadda, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Savinio, Primo Levi che collaborarono con cineasti sperimentali o classici come lo stesso Pasolini, o come Rossellini, Antonioni, Bertolucci, Visconti.



Come dice Magris nel prologo, si potrebbe andare avanti all'infinito a commentare, parafrasare e chiosare il libro di Mercedes Monmany, penetrante, profondo e al contempo fresco e leggero. Si tratta di un compendio che è un'autentica rarità nel panorama delle lettere europee, perché è una guida assolutamente fuori dal comune nell'universo della letteratura che si trova, come direbbe Fitzgerald, «di qua dal Paradiso», da questa parte sempre più convulsa e dal futuro incerto, che sta vivendo una tragica situazione politica causata dai nostri errori; uno dei più ovvi, l'aver costruito l'Unione Europea in modo esclusivamente pragmatico e commerciale, dimenticando la cultura comune che ci unisce e grazie alla quale — forse siamo in tempo — potremmo indurre quell'insurrezione spirituale e quel rinascimento che alcuni di noi sognano, in particolare nelle notti in cui imbocchiamo vicoli bui e avvertiamo il soffio freddo della Storia sulla nuca, il soffio freddo che ci insegue, proprio nel luogo che un giorno confinava col Giardino dell'Eden.

(traduzione di Elena Liverani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un atlante dell'anima, una geografia letteraria: «*Por las fronteras de Europa*» è un'immersione di 1.472 pagine attraverso la grande Russia, il mosaico balcanico, le saghe nordiche, i due Novecento dell'Italia...